

## SCENA III.

MARZIA, indi VARO, e TULLIO con Segu-  
guito di Littori, Uffiziali, e Soldati  
Romani.

Quanto infelice egl' è! Da un timor vile  
Preoccupato, nel fallace inganno  
Si forma da se stesso il suo tiranno.

Grazie agli eterni Dei,  
Che diverso dal Padre  
Ha Segimiro il core,

Avrei d'amarlo, oh Dio, troppo roffore.

*Var.* Che si allontani ognun. Tullo, e tu vanne  
Arminio ad incontrare. Ai voti miei.

*(Tullo parte colle guardie)*

Voi di Roma arridete, amici Dei.

Marzia.

*Ma.* German.

*Var.* Di Roma

La combattuta Pace

A te domanda un sacrificio. Dimmi:

D'esser vitima sua sarai capace?

*Ma.* Che! Ne dubiti forse? E così poco

Adunque mi conosci?

Si,